

16 Maggio.

(dalla Gazzetta)

Domenica sera giunsero a Venezia alcuni militi volontarii Siciliani, ai quali terrà dietro ben tosto un maggior numero, e che sono comandati dal colonnello Giuseppe La Masa. Quest'animoso ufficiale fece già le sue prove nella lotta siciliana, che noi dovevamo allora ammirare in silenzio, e che precipitò le cose di Francia e di Germania, per ispingere quindi Lombardia e Venezia a levarsi di dosso il vergognoso giogo che le opprimeva. Così il movimento, partito dal centro d'Italia, si ripercoteva possente nell'estrema Sicilia, per compiersi sotto l'Alpi. O Sicilia, noi salutiamo i tuoi prodi, che, scosse le tue catene, vengono ad aiutareci ad infrangere le nostre!

Il La Masa, appena qui giunto, pubblicava un bando, che ne sembra venire opportunissimo a rispondere all'idea sorta in molti altri pei bisogni presenti.

Il bando è quello che segue:

Soldati Cittadini!

È il momento della prova; chi è stato prode più volte, ed è capace d'un solo istante d'avvilimento, è ancora un vile. — Voi avete mostrato al nemico quanta forza, qual core, e quanta costanza è in voi, non solo nei reiterati giorni della vittoria, ma anche nei momenti difficili, ma passeggeri, di smarrimento e d'incertezza.

Se qualcuno è tra voi che scorato da circostanze malagueurate, e parziali d'una volta, senta bisogno di riunirsi in nuovi corpi d'intrepidi, voi non avete che a scegliere; perchè, quanti sono che cingono le armi e sono organizzati in legioni, se non hanno tutta la forza della strategica, possiedono tutti però a ridoppio quella impareggiabile del valore, e del sentimento patrio, ch'è la prima base e la prima speranza della vittoria.

Osservate per poco quanto hanno adoperato, e adoperano ancora di portentoso i Tiraiuoli, e con essi tutti quanti i corpi civici, ed il rimanente dei corpi franchi, non esclusi in oggi quei tali che hanno saputo far la caccia addosso ai Tedeschi, adoperandosi alla bersagliera ed a squadriglie. Se poi in alcuni è causa la viltà il ritirarsi al primo incontro d'un passeggiere periglio, questi vadano pure dal campo per loro vergogna. I cento, i duecento non saranno mai necessarii in un'armata di migliaia di valorosi e costanti. La viltà dei pochissimi vien cancellata dall'eroica fermezza di tutti coloro che formano la colonna dell'armata Italiana.

Nulla ne soffrirà di certo di questo loro avvilimento la patria; ve l'hanno detto i fatti d'oggi che senza i vigliacchi sanno vincere meglio e più gagliardamente i valorosi.

La vergogna ed il danno resta al nome dei codardi: acquista anzi molto la causa, chè dove, tra' migliaia che la sostengono, viene espurgata dagl'inetti, si toglie così per sempre dall'esercito il seme dello scandalo e del disonore.